

17 Novembre.

Nella *Gazzetta di Milano* si legge il seguente

ORDINE DEL GIORNO

*Quartier generale in Milano, il 4 novembre 1848.*

Sua Maestà l'Imperatore e re ha emanato un Appello al suo esercito in Italia, quale per ordine sovrano io porto qui a cognizione dell'armata.

Soldati! i più sacri accenti che possano giungere all'orecchio d'un guerriero, sono le parole del monarca. È la voce del vostro imperatore e re che a voi parla per mezzo di queste parole. La sua imperiale, la sua real parola vi guarentisce ciò che vi dissi spesso intorno alla posizione della comune nostra patria.

Soldati! i nemici nostri contano sui nostri interni dissidii, essi riguardano tale momento propizio per dividere la bella, la gloriosa nostra monarchia; ma essi la sbagliano nei loro calcoli. — L'armata è una, e questa unione sarà la salvezza della monarchia. — Non sanno dessi che le nazioni sono vieppiù forti quando la slealtà dello straniero vuol trar vantaggio da interni dissidii, e che breve discordia non frange la potenza di un impero, composto di paesi da secoli riuniti.

Già la sollevata Vienna s'è di nuovo sottomessa al suo monarca, e presto potrò dirvi che la pace e la concordia sono ristabilite, e che un sol voto, la conservazione della monarchia, infiamma i cuori di tutt'i popoli, che in Ferdinando riconoscono il loro solo e legittimo sovrano. Vengano allora coloro che or ci credono da discordia divisi, alla vostra testa li sfido tranquillo ad entrare nella lizza.

Un esercito di cento mila valorosi sta dinanzi a Vienna pronto a volgersi colà dove i nemici potrebbero minacciare i confini della patria, e centinaia di mila li seguiranno quando la voce del nostro imperatore e re si rivolga all'amore ed alla fedeltà de' suoi sudditi.

RADETZKY *m. p.*

*Feld-Maresciallo.*

ALLA MIA ARMATA IN ITALIA.

Il partito del sovvertimento ha da lungo tempo gettati su di voi gli sguardi, perocchè a ragione riconosce nel mio esercito un saldo appoggio del trono costituzionale, ed un sicuro baluardo alla minacciata monarchia. Oggetto de' loro sforzi è di ritrar voi dal vostro dovere. Questi malvagi attentati romperanno contro la fedeltà e l'attaccamento che voi sempre mai dimostraste a me ed alla mia casa.

Se non che a voi, dilette figli d'Ungheria e Croazia, dirigo oggi in particolare una seria parola. Udite la voce del vostro re, cui sta al pari di voi a cuore il bene della vostra bella patria.

In Ungheria riusciva ad un criminoso partito, per mezzo di maneggi di ogni sorta, di turbare la pace fra le diverse nazioni che ivi da secoli vivono in fraterna armonia, di suscitare la guerra civile, di spezzare tutt'i vincoli dell'ordine e delle leggi, e ben anco di sedurre alcuni de' vostri commilitoni a prender parte alla sollevazione.